

Guerra di nervi con Luciana Salvini e Meloni attaccano Ma sanno che non basterà

Il leader del Carroccio al titolare del Viminale: «Si prenda le sue responsabilità e ascolti il Parlamento»
La fondatrice di Fdi lancia una petizione a sostegno della mozione di sfiducia: «Deve andare a casa»

ALESSANDRO GONZATO

■ Fuoco incrociato su Luciana Lamorgese. Giorgia Meloni e Matteo Salvini hanno sparato bordate contro il ministro dell'Interno. Non basterà, ma la leader di Fratelli d'Italia ne ha chiesto direttamente la testa. Mentre la Lega, a sua volta durissima, ha preferito l'arma del sarcasmo.

L'attacco della Meloni è partito dai social, non dall'aula, da cui è uscita subito dopo l'informativa della titolare del Viminale sulle violenze del 9 ottobre a Roma: «L'unico ministro al mondo che usa il pugno con manifestanti e lavoratori pacifici e allo stesso tempo consente a violenti e delinquenti di organizzare maxi rave party o rovinare le proteste altrui. Rivendicando poi tutto in aula, come se nulla fosse. Se anche tu pensi che Lamorgese debba andare a casa, allora firma la nostra petizione a sostegno della mozione di sfiducia, www.sfiduciamolamorgese.it».

Nell'aula di Montecitorio ci ha pensato il capogruppo di Fdi, Francesco Lollobrigida, a cannoneggiare il ministro dell'Interno: «Lei su sabato 9 ha mentito, e ha fatto una cosa anche più grave: non scarichi sulle no-

stre forze di polizia le sue responsabilità, si vergogni di avere un atteggiamento così irresponsabile verso chi si sacrifica ogni giorno per garantire la sicurezza». Lollobrigida ha concluso l'intervento accusando di «vigliaccheria» chi «ha rappresentato un governo che tenta in ogni modo di restare al suo posto, anche di fronte ai fallimenti di una ministra inadeguata che si chiama Lamorgese». Prima aveva sottolineato il doppiopesismo della sinistra: «Noi non abbiamo dubbi a dire che le violenze sulla Cgil sono arrivate da ambienti neofascisti, ma c'è sfuggita la matrice sui fatti di Milano, non abbiamo sentito una parola di condanna da parte del Pd sulla violenza rossa. Siamo convinti che tutte le organizzazioni eversive vadano sciolte, di estrema destra e di estrema sinistra, che voi coprite ogni volta e non le condannate esplicitamente. Fatelo, definendole per quello che sono: organizzazioni comuniste».

SUI SOCIAL

Anche Salvini come la Meloni ha scaldato il clima su Facebook e Twitter: «Mentre la sinistra ora smetterà di cercare fascisti fino alla prossima campagna elettorale (diamo loro una notizia, non ci sono più), gli sbarchi proseguono senza sosta e i problemi reali degli italiani restano altri». Poi però, alle 18.30, Sal-

vini è intervenuto anche al Senato, e il suo *j'accuse* guardando negli occhi Lamorgese e colleghi di centrosinistra è stato pesantissimo: «Se non sapete isolare venti imbecilli significa che non sapete fare il vostro lavoro. Ministro: chieda aiuto all'aula, non si isoli in ufficio, non viva con insofferenza la presenza del parlamento. Ne stanno succedendo di tutti i colori, non parlo di migranti, di baby gang, ma di quello che è accaduto la settimana scorsa: ci state facendo fare una figura meschina a livello mondiale. Ministro: si prenda le sue responsabilità. Da parte sua non c'è alcuna autocritica. Se non ha capito cosa stava succedendo a Roma è grave, e se l'ha capito è ancora più grave».

Dai banchi del Pd un senatore ha tentato di interrompere Salvini gridando «Vergogna!». Il leader leghista ha replicato: «Sì, è proprio una vergogna che il ministro scarichi le responsabilità sugli altri!». Poi il leader leghista ha proseguito: «Ministro, non basteranno alcune cartelle dattilo-



Peso: 58%

scritte da qualche solerte funzionario a far passare in secondo piano quella che è stata una debacle. Neanche in Cile e in Venezuela ci sarebbero state manifestazioni di partito prima del voto e idranti a urne aperte come a Trieste: a parti invertite avreste chiesto l'invio dei caschi blu. Ma avete idea dell'ipocrisia che c'è a sinistra?».

I PREFETTI

In apertura d'intervento Salvini aveva ricordato che

«il presidente della commissione Antimafia Morra (ex grillino, ndr) ha affermato che nelle prefetture si annida la criminalità organizzata» e aveva imputato alla Lamorgese, «dopo dieci giorni, di non aver ancora chiarito quelle parole». «Io da ministro avrei chiesto le dimissioni di Morra. Lei ha fatto il prefetto, nomina i prefetti, ha autorità sui prefetti, e lascia dire tranquillamente che nelle prefetture si annidano mafiosi e camorristi? E non è colpa dei fascisti», ha ironizzato Salvini, «stavolta non c'entra-

no».

Il finale è l'ennesimo sberleffo: «Buon lavoro ministro, se comincerà a fare il ministro, perché per il momento non ce ne siamo accorti». Qualche ora prima, alla Camera, era stato **Gianni Tonelli**, deputato della Lega ed ex segretario generale del sindacato autonomo di polizia, a sbertucciare la Lamorgese: «A Roma si è fatta mettere nel sacco da dei ruba galline».



Il segretario della Lega Matteo Salvini con la leader di Fdi Giorgia Meloni (LaPresse)



Peso:58%